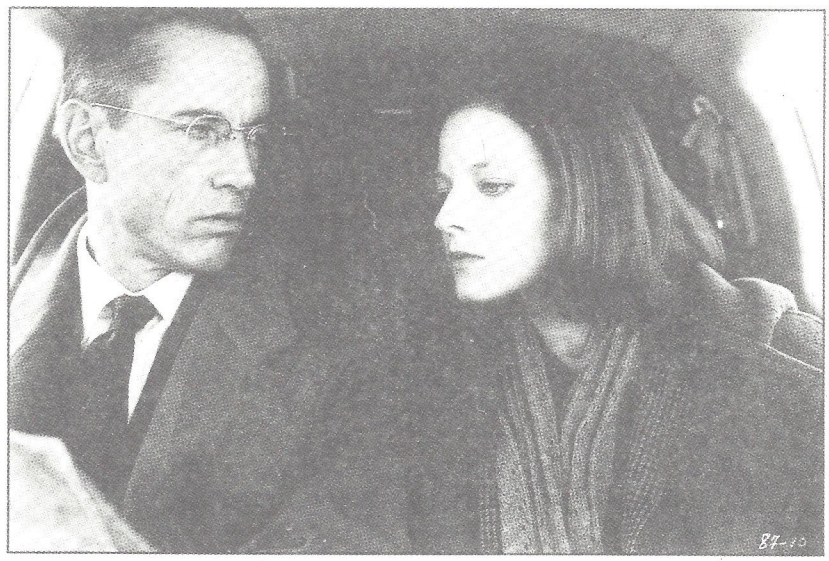
IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Si esce inquieti da " *Il silenzio degli innocenti* ". Inquieti e turbati.
E' un thriller psicologico intenso, che penetra prepotentemente nel nostro animo, seduce lo spettatore, lo coinvolge e lo avvolge in un clima di tensione altamente emotivo, senza pause.
Sul rapporto di inconscia attrazione reciproca fra la giovane agente di polizia Clarisse Sperling, incaricata di indagare su un " mostro " denominato dai giornali Buffalo Bill, che rapisce,uccide e scuoia con macabri rituali giovani ragazze grasse, ed il dottor Lecter (grande interpretazione di Antony Hopkins) psichiatra segregato in carcere di massima sicurezza per atti di cannibalismo a cui Clarisse si rivolge per farsi fare un ritratto psichiatrico del criminale ricercato, si snoda tutta la vicenda; ma è un rapporto che non si limita ai due protagonisti, a turno vi si inseriscono in modo morboso ed ammaliante gli altri personaggi.
A cominciare da Buffalo Bill, travestito psicopatico, che a causa della sua disperata frustrazione di non essere donna sta " cucendosi un vestito ", nella speranza di acquisire l'identità sognata (il bozzolo di farfalla simbolizza proprio questo desiderio), che per Lecter diventa mezzo di scambio per conoscere il passato di Clarisse e per fargli capire che sta scappando dal ricordo, dal trauma della morte del padre (poliziotto innocente ucciso in servizio) accostato all'ossessione sonora dei belati degli agnelli-innocenti mandati al macello.
Del drammatico e devastante confronto Lecter-Clarisse, emerge che non si è arruolato nell'FBI per punire i colpevoli ma per salvare le vittime, salvare gli innocenti costretti al silenzio. Intento, non condiviso dal capo di Clarisse, Jack Crawford che la incarica di analizzare Lecter per riuscire a catturare il mostro in modo spettacolare e riscattare così le sue sconfitte: l'alternanza delle due azioni parallele di cattura, con un gioco di intermittenza mozzafiato, evidenzia la definitiva sconfitta del suo metodo di indagine, schematico e formale.
Ma sono molte altre le chiavi interpretative con cui leggere



questo film, come la centralità della figura femminile di Clarisse, che cercando di realizzare la propria interiorità, combatte chi sogna di essere donna, ma di esserlo esteriormente, attraverso il corpo; con l'uccisione di Buffalo Bill viene posto fine ad un sogno irrealizzabile. E mentre da una parte si elimina l'idea di una femminilità pensata come esteriorità, dall'altra ci si libera dei propri fantasmi, con una maturazione interna.
Un'altra chiave di lettura ci viene fornita dal finale in cui Lecter è libero fra la gente, per purificare il mondo, rappresentazione simbolica della perversione e della complessità psicologica non del cannibale che è fra noi, ma del cannibale in noi.
In conclusione " *Il silenzio degli innocenti* " è un gran film, che fa di Demme uno dei pochi registi accostabili a Hitchcock, assieme a Cronemberg e Lynch.
Stupendi primi piani ravvicinati, soggettive indovinate, con inquadrature che sembrano scolpire gli stati d'animo dei personaggi, regalando emozioni sulla follia del fascino del male ed affermando che è necessaria una nuova sensibilità per capirsi e per capire chi ci sta vicino.
Un modo come un altro per dire che la schematizzazione e la tecnologia non bastano più.
Bisogna imparare a guardare nel buio (si ricordi l'uccisione di Buffalo Bill che pure aveva gli occhiali a raggi infrarossi).
Demme ci prova. Ci riesce. E ci turba.

Sergio Dal Maso

Il cast tecnico: Regia: Jonathan Demme. Sceneggiatura: Ted Tally. Direttore della fotografia: Tak Fujimoto. Direzione artistica: Tim Galvin. Montaggio: Craig McKay. Costumi: Colleen Atwood. Musiche: Howard Shore. Produzione: Edward Saxon, Kenneth Utt, Ron Bozman per Orion. Origine: Usa. Distribuzione: Cdi. Durata: 1 h e 55'.

Gli interpreti: Jodie Foster (Clarice Starling), Scott Glenn (Jack Crawford), Anthony Hopkins (Hannibal Lecter), Ted Levine (Jame Gumb), Anthony Heald (Frederick Chilton).

La trama: Buffalo Bill, così lo ha soprannominato l'Fbi, è un maniaco omicida, che assassina ragazze «in carne» e poi le scuoia. Il Federal Bureau brancola nel buio: l'ultima carta che gli rimane da giocare è quella di cercare la collaborazione del dottor Hannibal Lecter, un ex psichiatra imprigionato per cannibalismo. Incaricata del contatto è Clarice Starling, una giovane e promettente recluta. Hannibal spaventa la ragazza per la sua impressionante intelligenza e intuitività ma la prende anche in simpatia e le fornisce degli indizi. Grazie a ciò, Clarice riesce a risalire ad un travestito, che scuoia le ragazze per cucirsi un raccapricciante vestito da donna. In un drammatico finale, Clarice uccide l'uomo mentre Hannibal trova la maniera di evadere.

Il regista: Jonathan Demme è nato a Rockville Center, New York, nel 1944. Dopo un inizio come critico, entra nella factory di Corman collaborando a diverse produzioni e dirigendo il suo primo film nel 1974: «Femmine in gabbia» (Caged Heat). Fra i suoi film ricordiamo «Il segno degli Hannah» (The Last Embrace, 1979), «Una volta ho incontrato un miliardario» (Melvin and Howard, 1980), «Qualcosa di travolgente» (Something Wild, 1986) e «Una vedova allegra... ma non troppo» (Married to the Mob, 1988).